

**Meteore impazzite all'interno
dell'essere umano**

Inconsapevolmente

A collage of various objects including a blue compass, wooden sticks, a red pencil, and a black board with a white dollar sign, overlaid with the text 'Inconsapevolmente'.

Simone Bandini

2013
dedicato alla mia famiglia

***Biografia di un autore
poliedrico
(scrittore e pittore)***

Nato nel 1971 a Forlì, sposato e con due figli, Simone è un artista Forlivese, autodidatta, cresciuto amando la scrittura di Joseph Conrad, Sherwood Anderson e Carlo Lucarelli e la pittura di Monet, Van Gogh e Picasso studiando, dai primi il metodo e l'uso della parola e dai secondi la tecnica e le varie miscele di colori.

Grazie a questo ha assorbito l'attenzione accurata della tecnica e successivamente ha raffinato un suo stile personale in entrambe le arti.

L'amore per la pittura e per la scrittura sono sempre state intrinseche nella sua follia artistica ma dopo una lunga pausa, ha ripreso il pennello in mano nel 1998, quando, con sua moglie Daniela, ha scoperto di aspettare la prima figlia Giulia (il secondogenito

ha il nome di Andrea) ed ha voluto immortalare quel momento con un acquerello che ritraeva la consorte dormiente sopra un letto di nuvole. Quel dipinto, ha definito l'inizio della rinascita dell'artista: l'opera mai messo in vendita, ha preso il nome di "Il giorno più bello" e fa parte della collezione di famiglia.

Grazie a quel preciso momento e la nascita di quell'amore, hanno condotto l'autore ad utilizzare anche la penna come strumento per immortalare il tempo che passava inesorabilmente.

Simone ha iniziato passando dal realismo, all'impressionismo e al surrealismo....è un'artista curioso ed innovativo che ama volare e mescolare le molteplici tipologie artistiche, definendone una propria e sviluppando sempre nuovi metodi.

Pittura

L'artista ha iniziato ad esporre le sue opere al pubblico solo nel 2007 ma, si possono contare circa 65 opere dell'artista e diverse esposizioni sia collettive che personali, tra cui: *collettiva internazionale "Aria e Musica" Galleria M.A.F Forlì; personale "L'Arte in spiaggia" Lido di Spina, Ferrara; collettiva internazionale "Fuoco e Amore" Galleria M.A.F Forlì; personale "Villafranca in festa" Forlì; personale "Auguri Rock" Forlì, ecc....*

Scrittura

L'autore ha pubblicato vari racconti brevi che fanno parte della collana personale "Meteore impazzite all'interno dell'essere umano" tra cui gli ultimi due

lavori "Un uomo, Un amore" e "Domande certe e risposte incerte".

Come metodo conoscitivo, pubblicitario e di studio, l'artista ha ritenuto fondamentale inserirsi nel mondo del web, utilizzando tutti gli strumenti messi a disposizione, trovando così, opportunità di scambio artistico con molti pittori e scrittori nel mondo e costruendo così gallerie virtuali permanenti pubbliche ed aggiornabili come:

<http://simonebandiniart.wordpress.com>

e vetrine personali come:

<http://www.braviautori.com/vetrine/simonebandini>

I Ricordi

Vagavo disorientato lungo una strada che non identificavo, guardavo stupito il panorama cupo che mi accerchiava, isolato dal resto del mondo, solo in questo luogo sconosciuto ai miei occhi.

Tremavo infreddolito¹ mentre la luna scompariva per lasciare il posto ad un sole che prepotentemente saliva, rendendo più limpido questo luogo a me ignoto.

1 Il Freddo

*Il freddo ritorna padrone
delle nostre giornate,
i raggi di sole
cercano di scavarsi un varco
tiepido in mezzo alle nuvole
che pian piano si diradano,
però, la temperatura
ci porta ad appollaiarci
vicino ai nostri cuori
per trasferirci calore.*

Simone Bandini

Mi accasciavo per terra stremato dalla fatica e stringendomi le braccia al corpo, mi accorgevo di sanguinare abbondantemente all'altezza del rene destro ed in seguito, un dolore allucinante mi trafisse il corpo e la mente facendomi perdere i sensi in attesa di una morte ormai inevitabile.

I ricordi si inseguivano e si mischiavano tra loro, un enorme caos viaggiava velocemente nel mio cervello, riuscendo però a bloccare alcune immagini più care.

Nella mia mente apparivano limpidi ricordi in confusione tra loro, vedevo mia nonna che mi pesava sulla bilancia dei neonati e scivolando mi fermò con il suo seno, le risate con la migliore amica d'infanzia, mio padre che brontolava sempre e mia madre che urlava fuori dalla finestra di casa per chiamarmi per l'ora di cena.

I primi amori, i primi "no" che mi facevano piangere a dirotto, le prime delusioni, le forti indecisioni e confusioni dell'adolescenza, la prima volta che presi in mano un motorino e l'enorme muro, tutto sporco, che si mise, per la prima volta, tra me ed il mio ciclomotore.

I pensieri erano come flash, si accavallavano tra di loro, un'istantanea che sfumava quando l'altra la superava, ricordi che viaggiavano alla velocità della luce, dall'infanzia, all'adolescenza, all'uomo che ero diventato.

Mi si fermavano fotografie come, quella che ritraeva mia zia, una donna che per me è stata una seconda madre, insieme alla nonna che mi abbracciavano e

baciavano, alle sberle impazzite di mia madre, che quando partiva, dove prendeva prendeva, in seguito a mie balordaggini, passando alla nascita di mia sorella, vissuta in attesa come la madre e come, per l'euforia, mi misi a chiamare i vicini di casa urlando <io e la mamma aspettiamo un bambino!!!!>, con di seguito la risata spontanea di tutti.

Mi passavano davanti facce, momenti, sorrisi, pianti ed istanti come se aprivo e scavavo dentro un cassetto dei ricordi, un cassetto che era rimasto chiuso per anni, ormai dimenticato e all'improvviso stavo rivisitando tutta la mia vita confusamente. Ogni tanto mi interrogavo sul “perchè” rivedevo il mio passato, adesso in quel preciso momento, non potendo evitarlo, anche se ci provavo, non riuscivo a svegliarmi ma perchè ... “non riuscivo a svegliarmi”. La peggior sensazione che provavo era proprio quella di un vortice, senza riuscire a capire il perchè mi trovavo in mezzo ad esso e non capendo come uscirne.

I ricordi ripartivano dalla gioia immensa di quando ho trovato l'amore vero², di come, involontariamente, eravamo in simbiosi, quanto sentivo, ogni volta che la avvicinavo, elettricità che si ripercuoteva nel mio corpo, dalla punta del capello più lungo, alle punta delle dita dei piedi e anche di come sono cambiato, diventando uomo, da quando ho lei al mio fianco.

I nostri primi baci, carezze che ci portavano ad unirci come due calamite, all'atto sessuale dell'amore, che

² “Un uomo, un amore” – collezione personale “Meteore impazzite dell'essere umano” - pubblicato nel sito: <http://www.braviautori.com/vetrine/simonebandini/>

ci rendeva un'unica persona e alle mille gioie e dolori condivisi e superati grazie alla nostra voglia di essere ed esserci.

Continuare a viverle accanto, amandola e amandoci, sapendo che avevamo un obiettivo più grande da raggiungere ed essendo sicuri che solo insieme l'avremmo potuto fare.

I pensieri continuavano a susseguirsi entrando direttamente in sala pre-parto e parto, dove tra urla e dolore, la gioia e l'amore regnavano da padroni.

Quell'importantissimo momento, dove noi uomini, possiamo solo essere presenti e casomai essere usati come parafulmine alle ingiurie lanciate dalla propria donna al ginecologo, il nostro ruolo è quello... quello di contorno, per condividere quella bellissima avventura insieme, pronti a farci malmenare ed insultare, per poi sfociare nella suprema felicità.

Mi passarono davanti tutte e tre le nascite dei miei figli, totalmente diverse, ma con la stessa dolorosa emozione, ritrovavo in tutti l'ansia dell'attesa e lo struggente, bellissimo, pianto della conclusione.

Dai cassetti dei ricordi uscivano anche quelli più recenti, le corse pazze in moto³, gli amici importanti

3 Moto

*Svegliarsi la mattina,
salire sulla moto,
correre ad alta velocità
e alzando gli occhi al cielo
vedi le nuvole che lasciano posto
ad una giornata di sole
ti scalda l'anima
anche se intorno a te
è tutto ghiacciato...*

Simone Bandini

con i quali condividevamo presente e futuro, persone che prepotentemente erano entrate nelle nostre vite spodestando molti parenti inutili, fondendo insieme una “famiglia allargata”⁴ dove il nostro lavoro comune era quello rivolto a figli adolescenti, con problemi differenti e caratteri diversi.

Quell'età pericolosa, “l'adolescenza”⁵, dove ogni emozione positiva e negativa viene vissuta a trecentosessanta gradi, la scoperta del grande amore, che dura uno o due mesi, poi diminuisce e sparisce, il sesso che diventa le fondamenta di queste brevi “storie”, con tutte le conseguenze che potrebbe portare ed il bisogno interno di una possibile stabilità, in un tempo totalmente instabile.

4 Questa emozione è amore (canzone)

Quando ti ho incontrato ho conosciuto l'amore

non sapevo cos'era....

guardandoti tremavo

una stretta nel cuore senza te morivo,

senza te impazzivo senza te

questa emozione che mi trafigge l'anima

questa emozione che mi fa volare

questa emozione è semplicemente amore

in te, con te .. ho visto la luce

quella luce calda che mi riscalda il cuore

e mi fa bruciare di desiderio per te...

giocando come bambini a rincorrerci

lungo la spiaggia scrivere ti amo sulla sabbia

e capire che...

questa emozione che mi trafigge l'anima

questa emozione che mi fa volare

questa emozione è semplicemente amore

mi sento sicura ... con te

mi sento più forte ... con te

con te ... questo amore indissolubile

le tue mani grandi le sento sul mio corpo ... e tremo

il tuo corpo lo sento su di me ... e vibro

la tua anima la sento dentro di me .. e vivo

questa emozione che mi trafigge l'anima

questa emozione che mi fa volare

questa emozione è semplicemente amore

voglio te

Simone Bandini

⁵ “Parole certe e risposte incerte” collezione personale “Meteore impazzite dell'essere umano”
pubblicato nel sito: <http://www.braviautori.com/vetrine/simonebandini>

Il Nulla

Poco alla volta, però, mi stavo accorgendo che i flash che continuavano a scaturire dalla mia mente erano sempre più sfocati, anche se non conoscevo il motivo, il mio animo non voleva lasciarli svanire, come se fossero in quell'istante linfa vitale.

Continuavo ad aggrapparmi a ricordi che ormai non distinguevo più, con rabbia⁶ e tenacia cercavo di

6La rabbia

La rabbia ti acceca la vista,
quando parte non riesci più a fermarla
La rabbia è come un tornado
parte dall'incrocio di diverse situazioni
fino allo sfociare nella catastrofe peggiore.
La rabbia non ha una fine è un serpente che ti strige dentro
un cane incazzato che non riesce a prendersi la coda
una bestia che ti fa sputare sangue torturandoti sbudellandoti ridendo
La rabbia è quell'incubo ricorrente quella fitta nel cervello
quel subbuglio che sfascia ogni logica umana
La rabbia ti trasforma, ti tramuta nella sua immagine
ti stuzzica con la sua cattiveria
ti frantuma e ricostruisce dietro la sua logica distorta
la rabbia perseguita chi le apre la porta,
ammazza gli abitanti della tua casa e ti riduce in quell'immagine mostruosa che vuole raffigurare
la rabbia non si può fermare l'unica soluzione è lasciarla sfogare ritraendo la mano
per non colpire per non lasciarti prendere
per non seguirla la rabbia se viva ti uccide Simone Bandini

fermarli ma, loro si stavano eclissando scomparendo e non potevo far altro che rassegnarmi.

I pensieri si erano completamente dissolti e mi ritrovai avvolto dal nulla, solo e disperato in quel nero inspiegabile e pauroso, ma la stanchezza fisica che mi intorpidiva il corpo e la mente mi portò ad addormentarmi in quel “luogo”.

Mi svegliai di soprassalto, speranzoso di aver avuto un brutto incubo ma, purtroppo, mi accorsi che stavo vivendo ancora nel buio, nel nulla e non sapendo più cosa fare, iniziai a correre come un folle senza avere la cognizione di dove andare e se realmente andassi da qualche parte.

Il tempo si era fermato, quasi non esistesse, io pure non sapevo di essere vivo...

Continuavo disperatamente quell'infinita corsa con un pianto, dirompente, angosciato verso, un “perchè” di tutto quello che mi stava accadendo.

La testa mi stava scoppiando, ero realmente impaurito e non riuscivo neanche più a correre, invaso da quel nero allucinante e sconfinato, da non riuscire più a capire, se stessi andando effettivamente da qualche parte oppure no.

Ogni tanto mi fermavo a riprendere fiato, l'unica cosa che sentivo era il mio respiro ed il mio cuore che rimbombava come in una stanza vuota e una volta riposato ripartivo alla ricerca di una possibile uscita.

Sentire in continuazione un eco tetro mi portava a non pensare perchè cercavo invano di distaccarmi da lui senza però riuscirci.

Iniziavo ad avere allucinazioni, vedevo porte, che cercavo di afferrare, buchi, nei quali volevo entrare, oasi, nelle quali tuffarmi, scale, dove tentavo di

aggrapparmi, luci, che cercavo di raggiungere ma una volta raggiunte, sparivano all'interno dello stesso buio che mi travolgeva.

Volevo disperatamente ignorare che questa situazione poteva avere solo un nome: ... "morte"⁷ ... ma non accettavo di concedermi a lei, volevo vincerla, non era ancora giunta l'ora del mio addio al mondo, non potevo rassegnarmi perchè avevo ancora molte cose da fare in vita, il mio amore da coltivare, figli da crescere e che avevano bisogno del loro papà, tante persone da salutare, progetti da finire e poi "cazzo" volevo vivere, ero troppo giovane per non sfuggirle e questo era il motivo che mi portava a continuare una corsa, forse inutile, in questo "posto" opprimente.

Velocemente passavo da un buio ad un buio sempre più scuro ma disorientatamente continuavo a non voler cedere allo sfinimento che mi stava trascinando nel suo maniacale letto.

Le forze però, dopo un infinito tempo mi abbandonarono, lasciandomi cedere al terribile nemico, non avendo più la capacità di reagire, crollai

7La Morte

*La morte
ci incute terrore
ci giunge inaspettata
e non ci fa preparare ad suo arrivo.*

*La morte
non si accetta
non si capisce
e non si vuole avvicinare.*

*La morte
arriva col suo vestito nero
arriva con la falce al suo fianco
arriva con il suo sguardo tetto.*

*La morte
non si può evitare.*

Simone Bandini

tra le sue braccia ed il sonno mi attirò a sé.

Una metà del cielo

Sentivo sentivo calore su di me, tremando lentamente aprii gli occhi per la paura di ritrovarmi nel nulla, temendo che la sensazione che provavo potesse essere una ulteriore allucinazione, invece attorno a me c'era il mondo ero vivo!!
Vivoooooooo!!!

Il sole⁸ sopra me, regnava incontaminato e

8 Il sole

*Irrompe nella tua stanza
con i suoi raggi,
ti sveglia
augurandoti una buona giornata,
ti accompagna
lungo la tua strada,
resta alto nel cielo finchè non viene
soppresso dalla notte.
Ma ogni giorno nuovo
lui potrà scaldarti
illuminarti, indirizzarti
e magicamente rallegrarti.
Anche se nascosto da nuvole nere
la sua forza resta invariata,
e contemporaneamente
tenterà sempre di raggiungerti,
per donarti la sua luce e il suo calore.
Il sole segnerà sempre
la tua strada. **Simone Bandini***

splendente, alzandomi guardavo il mondo come la prima volta, ridevo fortemente da solo e inginocchiandomi al mondo iniziai a piangere di felicità davanti a questo disteso mare limpido e trasparente.

Immediatamente mi spogliai e tuffandomi in quell'oceano immenso, godevo di ogni parte bagnata del mio corpo, nuotavo e nuotavo ancora, volevo vivere intensamente ogni istante di questo momento di vita, della quale ormai, avevo perso ogni speranza, fino a quando, stanco mi stesi nudo sulla distesa spiaggia bianca, candida che al tatto era finissima e calda, per riprendere un po' le forze.

Felicissimo, mi misi a fissare il cielo sopra di me, era di un azzurro intenso e si vedevano molti gabbiani che si tuffavano in mare, per cacciare il proprio cibo ed immediatamente rispendevano il loro volo elegante.

Mi ero incantato a fissare quei volatili, animali molto conosciuti, che dall'alto, volando tranquillamente appena intravedevano una preda nel mare sottostante, si gettavano in picchiata su di loro, senza lasciargli la minima possibilità di scampo, sembrava, quasi, un gioco tra di loro, estremamente facile ma più che mai affascinante.

Poco alla volta rilassandomi dalla gioia di essere di nuovo in vita, mi resi conto, che non conoscevo questo etereo posto e che quindi, ancora, non sapevo dove mi trovavo.

Alla mia destra vedevo solo mare e spiaggia ed il panorama era lo stesso alla mia sinistra, voltandomi però, in lontananza, circa un paio di chilometri, si

intravedevano delle alture ed un'estesa pineta.

A quel punto, rigenerato, mi alzai ed una volta rivestito ripresi a camminare verso quel posto lontano, sperando di trovare, al di là di quella visuale, anche una strada con qualche indicazione, riuscendo così, finalmente, a localizzare la mia posizione e cercare una modalità per raggiungere casa e la mia amata famiglia.

Passo dopo passo, ripresi a domandarmi, in quale luogo mi trovavo ma, soprattutto, come ci ero arrivato o chi mi aveva portato.

Cercavo forzatamente di ricordarmi qualcosa, ma realmente non avevo nessuna idea in proposito, l'ultimo ricordo reale che avevo era la promessa di una domenica al mare e i baci dati ai miei figli, venerdì mattina, prima di andare al lavoro, la chiusura della porta di casa, le scale fatte, l'entrata nel garage, l'accensione della mia moto, la sistemazione dei capelli per indossare il casco e la partenza.

Una volta partito, mi ricordavo di aver superato le solite abitazioni, fino all'incrocio di via Gorizia... e ... poi niente, non riuscivo realmente a ricordare altro e nessun minimo frammento ero capace di incastrare nella mia memoria.

Camminando, guardavo l'obiettivo del mio arrivo, quella distesa lunghissima di un verde intenso che passava da sfumature scurissime a colori vivi e splendenti, come la punta di molti pini che con il riflesso del sole prendevano un colore verde fluorescente fino alla sfumatura finale molto chiara che rifletteva l'azzurro del cielo.

Questi tantissimi colori, il verde della pineta, il bianco

della sabbia, il blu limpidissimo del mare e l'azzurro intenso del cielo, mescolati insieme in un paesaggio marittimo, rendono la realtà in cui mi trovavo, come un tuffo all'interno, di un bellissimo quadro di Monet⁹.

Tuttavia, la sete aumentava anche se ero in un posto incantevole, camminare sotto un sole potente, senza aver la possibilità di fermarmi in qualche zona ombreggiata, il mio fisico indebolito perchè privo di liquidi già da parecchio tempo, ogni nuovo passo mi risultava di una fatica inaudita ma proseguivo il cammino spossato ed assetato

Il sudore colava sul mio viso e sul mio corpo, cercavo di coprimi come potevo, mi tolsi la maglietta e la usai come copricapo ma tra fatica e sete ero veramente ormai giunto allo sfinimento, l'unica forza che mi rimaneva intatta era la voglia di raggiungere quella distesa di alberi, speranzoso di trovare oltre all'ombra anche un po' di acqua, mi rendeva capace di continuare e cercare di non mollare il mio cammino ormai dilaniato.

⁹ Claude Oscar **Monet** (Parigi, 14 novembre 1840 – Ginevra, 6 dicembre 1926) è stato un pittore francese, padre dell'Impressionismo.

L'altra metà del cielo

..... Arrivato, finalmente, a quelle che da lontano identificavo come alture, mi ritrovai invece ai piedi di muro di roccia alto più o meno una decina di metri.

Un po' demoralizzato, mi sedetti su una roccia sporgente ed asciugandomi il sudore con la maglia ormai fradicia, cercavo di capire come potevo attraversare questo enorme ostacolo.

Scrutando questo muro, controllavo se c'era da qualche parte un passaggio ma purtroppo l'unica soluzione era quella di arrampicarmi su per le poche rocce sporgenti che c'erano.

Tremavo¹⁰, perchè non avevo mai provato a scalare

10 Mai Troppo Folle

Raccogli le tue forze e rialzati,
fai tesoro di ogni briciola di grinta che ti resta
e usala per "andare".

Non fermarti a metà strada.

Non c'è tempo da perdere.

Non c'è un secondo da sprecare.

Solo chi trova il coraggio di seguire le proprie emozioni, per quanto folle sembri,
potrà sentirsi libero! **Anton Vanligt**

un monte o altro, ma qui ero obbligato a farlo e mi maledivo di essere stato un pigrone e di aver rinviato sempre inviti che sarebbero stati utili.

Presi un gran respiro ed iniziai a scalare quell'enorme lastrone di roccia, senza però, mai guardare verso il basso, per il terrore di cadere nel vuoto.

La ultime forze, fortunatamente, mi erano restate e le stavo utilizzando tutte in quella che per me era chiamata sopravvivenza, l'ultima fatica prima di potermi lasciare andare sempre, se la superavo integro!!...

Ero arrivato già a metà della scalata e ciò mi fece sentire più forte e sicuro e, anche se deperito ed esausto, pensai che questo sarebbe stato in seguito uno sport che mi sarebbe piaciuto fare ...non si sa mai che dovessi ritrovarmi in situazioni assurde come quella che stavo vivendo, situazioni, realtà che in quel momento non pensavo perchè vivo e consapevole che in quel momento il mio solo obiettivo era scalare quell'enorme rupe.

Avevo ancora un paio di metri per toccare la cima di questa sfida distruttiva ma nello stesso tempo emozionante... il mettersi alla prova, scoprendo di poter fare, per necessità, cose che non avrei mai pensato di poter riuscire a superare.

Un ultimo sforzo¹¹ ... strisciando arrivai in cima, ma

11 Se c'è qualcosa di speciale che vuoi fare, ora è il momento.

Se c'è qualcosa di speciale che desideri, ora è il momento.

Se si vuole fare la differenza nel mondo, ricordati ora è il momento!

Non lasciarti ingannare da chi dice di aspettare quando sarai più maturo, saggio o "sicuro", perchè non funziona così. La saggezza verrà.

La forza verrà. La sicurezza verrà.

Prima devi iniziare, fai il primo passo verso ciò che vuoi e ciò che vuoi ti verrà incontro.

Stephen Littleword

adesso tutta la fatica che avevo fatto mi stava schiacciando, il respiro era sempre più affaticato che sentivo la morte battermi sul petto e se non trovavo subito qualcosa con la quale dissetarmi e rigenerarmi, non potevo lasciarla lontana ancora per molto.

Mi alzai in piedi e di fronte a me, stupito, emerse un paesaggio totalmente diverso da quello appena lasciato, una distesa di verde e di mille colori diversi, leggermente in discesa, per finire in un ruscello con, una leggera cascata, al di là della quale si trovava quella bellissima, maestosa pineta che vedevo da lontano.

Non riuscivo a credere ai miei occhi, così una volta stropicciati e reso conto che era tutto vero, iniziai una corsa liberatoria verso quel ruscello e quegli alberi bellissimi che erano l'unica mia salvezza di vita, entrai con tutto il corpo in quell'acqua cristallina, mi dissetai e rinfrescandomi mi gettai ai piedi del primo pino crollando immediatamente in un sonno rinfocillante.

Durante quel sonno, forse perché fino a quell'istante fu il primo che facevo felice ed estasiato di gioia, mi ripassarono per la mente tutti gli allucinanti momenti che avevo vissuto e dei quali ancora non avevo concepito il motivo, dai ricordi d'infanzia, da quelli brutti a quelli difficili, al nulla "quel buio irreal", dal sentirsi già morti alla sensazione di rinascita, al volo perfetto dei gabbiani, alla stremante fatica fatta per scalare un muro di sassi enormi, al sapore sublime dell'acqua di un ruscello in mezzo ad un paradiso terrestre e le mille diverse emozioni vissute

intensamente fino a quel momento stavano viaggiando nei miei sogni rendendole sempre più lontane da una realtà ... forse ... immaginaria.

La Sopravvivenza

Mi svegliai di soprassalto, non sapevo quanto tempo fosse passato, non riuscivo a definire le ore dormite, il sole¹² era alto, sembrava mattina ma di quale giorno?

12 Riapre il cuor

*Così limpido il cielo a quest'ora
lo sguardo dei pini,
che pare negli occhi
macchie di verde ancora intenso
in attesa di lembi di sole
che si aprono la strada
passando tra i fitti rami
di questi alberi secolari.
Come un animale imprigionato
lotta con forza
superando gli ostacoli
per un'attesa libertà
per poi brillar
in alto nel cielo
illuminando i capi
dei contadini che amano lavorar.
Un nuovo giorno
ridona color
ad un mondo
che riapre il cuor*

Simone Bandini

Iniziavo a sentire, prepotentemente, anche i morsi della fame, consapevole del fatto che non ricordavo ne il posto e nemmeno quando avevo pranzato l'ultima volta.

Alzandomi dal nido che mi ero costruito, accogliente, ma sempre improvvisato, mi dissetai e svegliai lavandomi il viso con l'acqua gelida del ruscello che, fortunatamente, si trovava ancora ai miei piedi.

Pensando al giorno prima, mi salì un forte dubbio: com'era possibile passare da un paesaggio marittimo ad uno montano in pochi metri? Sono realmente sveglio, oppure mi trovo ancora in un terribile incubo? Sarà solo un incubo? Però, cercando di definire questo momento, in un pensiero positivo pur non conoscendo il luogo nel quale mi trovavo, pensai che poteva rappresentare un paesaggio montano normale e che ben presto avrei trovato la maniera di tornare a casa.

Però lanciai anche un sospiro di sollievo, perchè addormentandomi immediatamente per la stanchezza non avevo considerato la pericolosità di eventuali animali selvatici che per fortuna la scorsa notte avevano altro da fare.

Adesso, però, dovevo riuscire a trovare qualcosa da mangiare, prima di muovermi per scoprire cosa c'era al di là di quella fitta pineta, quindi, iniziai a cercare nelle vicinanze bacche, fiori, radici ed altro, qualunque cosa che mi poteva sfamare.

Avevo notato che il torrente era abbastanza fornito di pesce, ma, non avendo niente per pescarlo, ho deviato la ricerca verso altre tipologie di cibi.

Preoccupato, ho subito capito che il luogo, non era solo a me sconosciuto, visto che la fitta boscaglia

era ancora peggio di quello che immaginavo.

Per inoltrarmi, dovevo spezzare e spostare molti arbusti per crearmi un minimo sentiero sul quale camminare e questo mi fotografava la fatica che avrei fatto ad attraversarlo totalmente infatti ..: avevo cercato invano, se esisteva un sentiero già battuto da altri esseri umani.

Una volta entrato in quel labirinto naturale, per una volta la fortuna di assistette, visto il grande rampicante pieno di more che trovai dietro ad un gruppo di arbusti aggrovigliati.

Mi buttai a “pesce” su quei piccoli frutti succosi e fregandomene totalmente delle spine, ne mangiai a volontà.

Il gusto dolcissimo mi scivolò verso lo stomaco, rigenerando l'intero esofago ormai vuoto come un buco senza fondo, mi sembrava che ogni nuovo boccone mi rimettesse in moto un pezzo del corpo, era come la benzina messa in un'auto ormai ferma da anni che al suo passare lubrificava ogni pezzo di motore asciutto.

Una volta finito anche, se felice e soddisfatto del pranzetto appena consumato, prima di tornare al mio accampamento, presi la maglia che avevo legato alla vita e la riempii di frutta perchè, ero, anche, consapevole che, se fossi riuscito ad uscire da questo aggrovigliato luogo, sicuramente non ci sarei mai riuscito a ritornare, quindi era meglio essere prudenti, anche in virtù del fatto che quella foresta sarebbe stato un ulteriore ostacolo e una dura gatta da pelare per poter tornare dai miei cari.

Faticosamente, ripassando su ogni mio passo,

seguendo i rami lasciati rotti lungo il sentiero costruito provvisoriamente, riuscii finalmente a ritrovare la strada per tornare alla mia, ormai, casa provvisoria.

Bellissima era la sensazione che provavo quando uscito dal labirinto di arbusti, mi ritrovai davanti all'acqua del ruscello, che brillando attraverso i raggi del sole che gli entravano dentro, rifletteva i mille colori del paesaggio che gli si proponeva di fronte, ampliando, attraverso i salti, i respiri e le nuotate lente di molte tipologie di pesci, i colori e realizzando sagome informi ma stupende.

Questo era l'unico momento che rapito da quel luogo incantevole, mi liberavo dall'estrema angoscia che portavo sempre con me, mi sedetti sotto il mio adorato albero e iniziai a viaggiare con la mente seguendo il sussurro di una natura incontaminata che svolgeva un'opera danzante per un esclusivo ospite, io¹³.

Incantato, rapito, attonito da tutto quello che mi circondava, mi sentivo inconsciamente felice e non più solo, ma accerchiato da esseri che mi rallegravano il cuore e la mente attraverso la vista mi donavano pace e amore incondizionati.

13 Il colore interagisce con le emozioni umane; ad ogni colore è legato uno stato d'animo e i colori si attivano a vicenda in molte sfaccettature che da soli non avrebbero.

Diventando consapevoli dei colori che indossiamo, siamo in possesso di uno strumento formidabile per accrescere il nostro livello di coscienza in modo del tutto automatico, nel senso che non dobbiamo fare altro che scegliere i vestiti del colore giusto ed essi lavoreranno per tutta la giornata sulle nostre emozioni, in micro informazione dalla pelle, anche se non ne siamo coscienti.

I colori devono essere preferibilmente in nuance per non creare confusione nei corpi sottili e consentire loro di armonizzarsi con un sistema simile all'unicismo omeopatico. Un completo di diversi capi d'abbigliamento e accessori tutti realizzati con quel gruppo di colori porterà chi lo indossa a sviluppare dentro di sé lo stato d'animo collegato a quell'abito.

Devana

Un altro Giorno

Ripreso dall'estasi del momento, mi accorsi che ormai la giornata stava giungendo al termine, seguendo il calar del sole dovevano essere circa le 15.00, minuto più minuto meno.

Quell'orario mi bloccava per un'altra nottata in quel luogo meraviglioso ma anche pericoloso, non potevo decidere di inoltrarmi nella foresta per cercare di attraversarla, avrei sicuramente fatto pochi metri prima di essere raggiunto dal buio¹⁴.

L'unica soluzione era quella di cercare del cibo, per la sera, consapevole del fatto che avevo anche il

14 I respiri profondi del buio

Niente di più bello e' ammirare i giochi del cielo, quando l'imbrunir porta via lucentezza e a tatto si risveglia la notte, impalpabile ad orecchio umano i suoni notturni giocano, vivono e accompagnano il triste cammino del sonno.

In attesa di un nuovo giorno si fluttua con la mente,

i lenti silenzi notturni

i respiri profondi del buio,

quell'ultimo raggio di luna indica la rotta di quel piccolo momento che intercorre tra la vita lucente e il buio eterno.

Simone Bandini

fuoco per tenere lontano eventuali animali e per cuocere anche del pesce se riuscivo a catturarlo. Potevo comunque dire che, per la prima volta, forse, il fumo non mi portava alla morte ed il mio vizio quella volta poteva salvarmi la vita.

Comunque era ora di dire basta alle mie elucubrazioni mentali ed iniziare ad impegnarmi per non morire di fame.

Il torrente era pieno di pesce ma come potevo riuscire a prenderlo? Provai a mani nude, ma ogni mio possibile avvicinamento creava uno spazio vuoto da ogni essere vivente.

Il tempo passava e dovevo ancora praticamente iniziare visto l'esito avuto fino a quel momento; disperato dalla velocità di fuga dei pesci¹⁵, presi un ramo lungo, non grosso ma resistente e con delle liane che penzolavano attorno a me, cercai di creare, sempre con il supporto della mia maglia, ormai utilizzata per tutto tranne che per quello che l'avevo acquistata, una specie, poco assomigliante, di un retino da pesca.

Sicuramente, creare retini non sarebbe mai stato un possibile lavoro da svolgere in un futuro, visto la poca grazia che aveva la mia prima creazione.

In quel momento però doveva funzionare e facendomi aiutare da tutti i possibili santi che riuscivo a pregare, iniziai a correre, come un folle, dietro ai pesci che scappavano da tutte le parti,

¹⁵ Per me la natura è, non lo so, i ragni, le cimici, e... il pesce grosso che mangia il piccolo, e le piante che mangiano altre piante... animali che man... è un enorme ristorante, così la vedo.

inoltre, per farmi incavolare ancora più forte, saltavano sull'acqua attorno a me, dandomi e ripetermi del fesso.

In quella maniera non avrei mai pescato niente e fortunatamente mi ricordai di quando da piccolo mio padre mi portava a pesca e di quello che mi ripeteva tutte le volte “se vuoi prendere qualcosa bisogna stare fermi ed in silenzio ed attendere”, quindi l'unica cosa da fare era tranquillizzarmi ed attendere che fossero loro ad avvicinarsi a me, ma la fiducia che avevo era realmente scarsa sulle mie capacità.

Mi sedetti su un sasso nel centro del fiume, tenendo il “retino” per il manico appoggiai la parte finale, il sacco, all'interno dell'acqua e mi misi ad attendere che qualche pesce suicida si buttava nel mio retino per dire addio alla propria vita.

Una volta che tutto era tornato fermo i pesci iniziarono a riprendere il loro naturale movimento ed in quel momento forse la mia limitatissima fiducia stava aumentando.

Mi misi in posizione, per tirare ad un certo punto il retino verso l'alto, sperando di raccogliere qualcosa. I pesci iniziavano ad avvicinarsi alla mia “trappola”, come se fossero incuriositi da quella strana creatura che era nella loro casa, quello era proprio ciò che volevo, attesi che fossero sempre più vicini e con tutta la forza che avevo in corpo tirai il retino fortissimo, prima verso i pesci e poi fuori dall'acqua ed entusiasta mi accorsi di aver pescato qualcosa, era, purtroppo, un pesciolino piccolo, ma quel piccolo trionfo mi diede una gran carica di ritornare

in quella posizione in attesa di qualcosa di più grande.

Fortunatamente poco alla volta la pesca iniziava a darmi dei profitti migliori, ma il sole stava ormai per salutarmi lasciando spazio alla luna e alle stelle.

Non avevo ancora acceso il fuoco, che, era necessario, primo, per cuocere la mia fatica e per secondo, per tenere lontani eventuali animali, quindi iniziai a dedicarmi esclusivamente alla sua realizzazione.

Cominciai a costruire con delle pietre, un piccolo braciere, incastrandole in forma circolare, lasciando libero il centro per il fuoco.

Mi misi alla ricerca di legnetti piccoli e di rami più grossi e visto che il posto era incontaminato, non feci molta fatica a trovare tutto quello che mi serviva.

Sistemati i legnetti al centro del mio “bellissimo” braciere, con l'aiuto di foglie secche e del mio importantissimo accendino, il fuoco in breve tempo prese a scintillare e così facendo poco alla volta introdussi anche i legni più grossi che presero immediatamente.

Per fortuna finii tutto prima che il buio sopresse il sole e con la bassa luce della luna e del fuoco potevo comunque iniziare a cuocere la mia squisita cena, anche se, un ottimo pinot grigio sarebbe stato come la ciliegina sulla torta.

Mangiai metà del pesce pescato, perchè il rimanente mi sarebbe servito l'indomani nell'attraversamento della foresta, riscalzai il fuoco con un grosso tronco

che sarebbe dovuto durare tutta la notte, mi coricai per riprendere le forze da usare nella lunga giornata che avevo prefissato ed il sonno mi avvolse immediatamente tra le sue braccia.

Finalmente a Casa

Ancora mezzo assopito, lentamente mi stavo svegliando, pronto ad affrontare la dura giornata che mi aspettava, ma aperti gli occhi, ogni minima illusione che tutto non fosse un sogno/incubo sparii immediatamente.

Purtroppo non esisteva più il torrente ai miei piedi, il bosco incontaminato era sparito e soprattutto il magico mondo di mille colori non c'era più però mi svegliai sdraiato su una panchina nel parco di fronte al cimitero della mia città....

“Sono finalmente tornato a casa?” Il terrore che fosse un ulteriore incubo, però, non mi faceva godere della felicità di quel risveglio.

Ero ancora seduto su quella panchina, incredulo di quello che mi stava accadendo e ancora non pronto ad accettare se fosse realmente tutto vero, restavo

in attesa di un qualcosa che mi faceva ricadere nel baratro dell'illusione¹⁶.

La speranza di essere tornato alla normalità mi stava accrescendo come un vulcano all'interno del corpo ed aumentava sempre più, quando poco alla volta, il posto nel quale mi trovavo si riempiva di persone giovani, adulti ed anziani che facevano la loro passeggiata mattutina.

Sono tornato!! Mi alzo immediatamente e mentre ripercorro con la fantasia quello strano sogno che è durato anche troppo, il sapore e l'odore della mia città è sempre lo stesso, così mi metto in cammino per tornare finalmente a casa.

Mentre cammino guardo, meravigliato come la normalità sia così semplicemente speciale e meravigliosa e tutto quello che ho sempre, rincorso, amato e sperato fino ad ora.

Per tornare a casa devo passare davanti l'entrata principale del cimitero e come sono abituato a fare da anni mi volto verso l'interno facendomi il segno della croce, ma questa mattina all'interno c'è qualcosa che mi attira, non capisco di cosa si tratti, ma so di dover entrare e così faccio.

Dopo pochi passi mi prende una devastante morsa al cuore, un dolore allucinante alla testa e contemporaneamente mi inizia un tremolio fortissimo a mani e gambe perchè alla destra dell'entrata vedo mia moglie che piange sopra una tomba che non

16 Nessuna dolce e nobile ed alta e forte illusione può stare senza la grande illusione dell'amor proprio, l'illusione della stima di se stesso e della speranza. Togliete via questa, tutte le altre verranno meno immantinate, e potrete conoscere allora che questa era il fondamento e la nutrice, per non dir la radice e la madre di tutte le altre.

ricordo, abbracciata ai miei tre figli che stanno soffrendo in silenzio per mantenere una certa compostezza per aiutare la loro mamma, “lo so di avere dei bravissimi ometti”.

Sforzandomi di spostare lo sguardo più in là, intravedo i miei genitori, familiari ed amici che si straziano di dolore.

Non riesco a capire il perchè vedo tutto questo e come loro non riescano a vedere che sono qui accanto a loro.

Mi avvicino a lei lentamente ad abbracciare mia moglie, per sorreggerla, vedendo la disperazione nei suoi occhi ma, ormai arrivato al suo fianco, mi accorgo che non ha avuto nessuna reazione e lo stesso capita anche ai miei figli, volgolo sguardo verso la tomba e leggo ... il mio nome.

Amore sono qui!!! Urlo a squarciagola, spaventato cerco a lei di toccarla, voglio toccarla ma non ci riesco, mi avvicino ai miei figli, chiamandoli ad alta voce ma nulla, nessuno si accorge della mia presenza.

Mamma, papà sono io!!! Niente, nessuno percepisce la mia voce, anche se ululo peggio di un lupo al quale schiacciano la coda..... nessuno mi vede, nessuno si volge verso di me, nessuno sa che io sono qui e sono vivo, devo essere vivo, non posso essere realmente dentro quella bara, non sono ero io, io sono qui al fianco dei miei cari ... non posso, non è possibile è un nuovo incubo... non è vero,,,”ditemi che non è vero, ditemi che sto sognando, ditemi che è solo l'ennesima illusione ed

ancora giuratemi che non sono morto.... non voglio essere morto!!”.

Piango disperatamente, continuo ad urlare “amore sono qui! Vi prego guardatemi, sono vivo, vivo! Vi prego voltatevi! Amori miei sono papà e sono accanto a voi.... sentitemi, per favore sentitemi! Vi amo, non lasciatemi, trattenetemi.... voglio stare con voi.....vi amo!!!

Mentre piango e sono in preda al delirio mi accorgo che il significato delle mie parole cambia, si trasforma da “guardatemi sono qui” a “non lasciatemi andare” e purtroppo questo può avere solo un nome.... sono ormai consapevole di essere morto e di non poter fare nulla per tornare indietro, questa volta.... non mi sveglierò mai più.

Quindi la realtà di quel viaggio pazzesco che avevo fatto era la preparazione, inconsapevole, per l'accettazione dalla fine¹⁷.

17 Fine

Cosa significa fine?
La fine di un brano,
la fine di un lavoro,
la fine di un'amore,
oppure la fine di una vita.
Fine come:
finalmente insieme
nell'eternità,
oppure semplicemente fine.

Simone Bandini

Indice generale

Biografia di un autore	5
I Ricordi.....	9
Il Nulla.....	14
Una metà del cielo.....	18
L'altra metà del cielo.....	22
La Sopravvivenza.....	26
Un altro Giorno.....	30
Finalmente a Casa.....	35